



# RASSEGNA STAMPA 24 luglio 2018

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

Il Sole  
**24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**1Attacco**

## LA FINE DI UN'ERA

GLI INVESTIMENTI AL SUD

### LE CIFRE

Dall'Abruzzo al Molise, dalla Campania alla Basilicata e alla Puglia sono 11 gli impianti di grandi e medie dimensioni in attività

# Fca, luce a Mezzogiorno nel segno di Marchionne

Lo stabilimento di Melfi secondo in Italia, dopo l'Ilva, per occupati



**MELFI** Lo stabilimento della Fca, secondo in Italia per occupati. Sotto: uno dei piazzali dell'impianto lucano. Sotto, a sinistra, le Jeep Renegade

FEDERICO PIRRO\*

● Sergio Marchionne lascia una presenza molto forte nell'Italia meridionale del Gruppo Fiat Chrysler Automobiles e di altre società della sua galassia. Dall'Abruzzo al Molise, dalla Campania alla Basilicata e alla Puglia, sono 11 gli stabilimenti di grandi e medie dimensioni in attività, in quattro dei quali si assemblano vetture e macchine movimento terra (a Pomigliano d'Arco, S. Nicola di Melfi, Atessa e Lecce), mentre negli altri sette (Sulmona, Termoli, Napoli, Pratola Serra, Foggia, Bari e S. Nicola di Melfi) si producono motori e altra componentistica. Ognuno di questi siti, a sua volta, traina attività indotte di varie dimensioni nei singoli territori, sia in attività manifatturiere e sia in quelle dei servizi che contribuiscono a formare cluster produttivi di assoluto rilievo nel panorama industriale dell'Italia meridionale.

L'impianto di S. Nicola di Melfi della Fiat Chrysler Automobiles, con i suoi 7.447 addetti diretti - più 4.100 nelle 18 aziende dell'indotto di «primo livello» - è divenuto la seconda fabbrica d'Italia per numero di occupati dopo l'Ilva di Taranto (10.980), e venne ammodernato con un investimento di 1 miliardo di euro per produrre Jeep Renegade e 500X, soprattutto per i mercati esteri, facendo crescere così in misura oltremodo rilevante le esportazioni dalla Basilicata, e fornendo agli acquirenti centinaia di migliaia di autovetture dei due nuovi modelli, mentre, proprio in questi giorni, si sta chiudendo il lungo ciclo di costruzione della Punto. Il suo avvio di serie, come è noto, avvenne agli inizi del 1994, una volta terminato il montaggio del grande stabilimento di tipo «giapponese», deciso dal Gruppo alla fine degli anni '80 del Novecento, e in cui si diede avvio alla produzione *just in time*, e con l'indotto di «primo livello» collocato *wall to wall*, ovvero in un comprensorio attiguo. Nel sito si attende ora di conoscere la terza vettura che vi verrà assemblata per impiegare le persone sino ad oggi addette alla Punto che, nel frattempo, verranno riutilizzate sulle altre due linee, ricorrendo ad un contratto di solidarietà con tutte le altre maestranze.

La fabbrica della Magneti Marelli di S. Nicola di Melfi, facente parte del già ricordato «indotto di primo livello» del grande impianto adiacente, gli fornisce componentistica.

Lo stabilimento di Pomigliano d'Arco (Na) con i suoi 4.764 occupati, dopo aver subito anch'essa interventi di ammodernamento



pari a 700 milioni di euro per la nuova produzione che vi si sarebbe avviata, iniziò ad assemblare la Panda che vi venne trasferita dalla Polonia, anche se Marchionne il 1° giugno scorso ha annunciato che nel piano industriale 2018-2022 il sito si dovrebbe concentrare su auto premium, con uno o due modelli da individuare, pur se la Panda resta tuttora una delle vetture più vendute in Italia.

A Pratola Serra (Av), in un altro vasto impianto con 1.800 occupati, si costruiscono motori che d'ora in avanti saranno destinati ai marchi Jeep, Alfa e Maserati.

Invece nello stabilimento della Magneti Marelli a Napoli entro la fine del mese si raggiungerà la piena occupazione dei 347 lavoratori che vi sono impiegati, grazie alle produzioni di componentistica per Renegade, Panda, Ducato e Alfa Giulietta. In Abruzzo, terra di origine dell'ex amministratore delegato di Fca, i siti sono due. A Sulmona in un opificio della Magneti Marelli lavorano 679 addetti producendo componentistica, mentre la Sevel - che controlla la grande fabbrica ad Atessa (CH) per la costruzione di veicoli commerciali Daily, fra cui il notissimo Ducato - è una joint-venture fra Fiat e Peugeot, impiega



6.187 persone ed è la 3° fabbrica d'Italia per numero di risorse umane che vi lavorano. E fra gli stabilimenti del suo indotto vanta quello di grandi dimensioni di Foggia della Fiat Powertrain che, con il lavoro di 1.910 addetti, costruisce i motori diesel che in parte vengono montati sui veicoli assemblati in Abruzzo e in parte esportati.

A Termoli nel Molise è in esercizio un altro vasto impianto del Gruppo con oltre 2.400 occupati che costruisce fra gli altri propulsori a benzina per i modelli del marchio Alfa Romeo, Giulia e Stelvio. Bari - nel comparto dell'automotive che nell'agglomerato industriale al confine con Modugno vede in attività le fabbriche di Tdit-Bosch, Getrag, Graziano Trasmissioni, Skf e Bridgestone - vanta la presenza di un altro stabilimento della Magneti Marelli con oltre 950 lavoratori - che ha recentemente avviato nuove assunzioni a tempo determinato - e in cui si stanno producendo fra gli altri motori elettrici e ibridi, insieme ad altra componentistica. È opportuno ricordare peraltro che questo impianto - aperto fra il '69 e il '70 e allora facente parte del nuovo imponente insediamento della Fiat-Sob che impiegava circa 2.000 persone, producendo anche carelli elevatori - avviò nel

capoluogo pugliese la specializzazione produttiva della componentistica per auto, affiancando in tal modo quella delle carrozzerie per veicoli industriali già iniziata molti anni prima dalla Calabrese e dalle Officine Romanazzi. La zona industriale di Lecce-Surbo infine ospita il grande sito della CNH - definito alcuni anni orsono «di eccellenza» dallo stesso Marchionne che vi giunse in visita - ove si montano alcuni modelli di macchine movimento terra, impiegando circa 500 addetti e alimentando un vasto indotto. In tale fabbrica pertanto sono state trasferite produzioni dallo stabilimento di Imola in Emilia e da un altro impianto della stesso Gruppo in Germania. Insomma, anche la holding Fca, con altri impianti della stessa galassia societaria e le loro attività indotte, contribuisce a conferire spessore all'apparato di produzione industriale dell'Italia meridionale, alimentando in quantità elevate le sue esportazioni, come si evince in particolare analizzando i dati dell'export dell'Abruzzo (grazie alla Sevel) e della Basilicata (grazie a Melfi). Il Mezzogiorno perciò non può essere presentato in alcun modo come un territorio industrialmente debole.

\*Università di Bari

VISITA PRIVATA, GLI AUGURI A SUO PADRE CHE HA COMPIUTO 88 ANNI

## Ritorno a casa per Conte tra parenti e shopping

Il premier tra San Giovanni Rotondo e Manfredonia

● In mattinata a San Giovanni Rotondo, sua città adottiva, per il compleanno di papà Nicola che ha spento ieri 88 candeline. In serata poi a fare compere a Manfredonia, nello showroom del presidente della Confcommercio, Damiano Gelsomino. Una giornata foggiana quella di ieri per il premier Giuseppe Conte tornato nella sua Capitanata in compagnia del figlio di 10 anni per festeggiare il genitore e starsene un po' a casa con i parenti stretti. Nessuna visita ufficiale, nemmeno fortuita: le rigidità del protocollo di Palazzo Chigi avrebbero impedito al sindaco di San Giovanni Rotondo, Costanzo Cascavilla, di incontrare il presidente del Consiglio per un breve saluto. Smentita anche una visita informale e superblindata da San Pio, secondo la voce diffusa ieri pomeriggio. Conte, scortato da tre carabinieri, oltre che ai parenti ha preferito dedicarsi allo shopping: è stato avvistato in mattinata nel

**GLI ACQUISTI DEL PREMIER Giuseppe Conte (al centro) ieri a Manfredonia con due dipendenti dello showroom Gelsomino**



centro commerciale «I Mandorli» a San Giovanni Rotondo, quindi in serata la puntatina a Manfredonia dove come un cittadino qualunque ha acquistato piastrelle, arredo bagno e quant'altro forse per la casa di Roma o chissà. Non ha potuto però sottrarsi alle foto di rito con il personale del negozio e i proprietari. «Una persona a modo, gentile, molto disponibile», il commento di Gelsomino. «Cosa gli abbiamo chiesto? Più impegno per

la nostra provincia, il premier ha dimostrato di conoscere molto bene la questione dell'aeroporto Gino Lisa e ci ha promesso che non farà mancare l'interessamento del governo». Il premier avrebbe risposto di sì anche all'invito di un emissario di Volturara Appula, città natale di Conte, per una visita da concordare in agosto. In serata è poi ripartito per la Capitale.

[Massimo Levantaci]

## BANCHE E IMPRESA

PRIMO PROCESSO A FOGGIA

## PER UN MUTUO DI 4 MILIONI

Lo storico caseificio aveva denunciato l'istituto nel 2013 per un mutuo di 4 milioni. «La crisi di liquidità non trovava ragione nei conti aziendali»

## DECISIVA L'ULTIMA PERIZIA

Decisiva la perizia richiesta dal Tribunale. Nel 2015 il confronto fra accusa e difesa non aveva aiutato il giudice ad assumere alcuna decisione

## Usura bancaria, Cordisco accusa

Rinviati a giudizio 5 dirigenti e funzionari del Monte Paschi, prima udienza il 16 ottobre

● Il 16 ottobre prossimo dinanzi al Tribunale di Foggia è fissata la prima udienza del processo che vede imputati cinque dirigenti e funzionari della banca Monte dei Paschi di Siena, accusati dall'imprenditore foggiano Ernesto Cordisco di «usura bancaria». Una vicenda che si conclude, almeno nella fase preliminare, dopo un percorso lungo e tortuoso: la decisione del Gup del Tribunale di Foggia di rinviare a giudizio i cinque imputati è del 18 luglio scorso, ma la vicenda comincia nel febbraio 2013 quando Cordisco decise denunciare la banca. Tutto nasce da un mutuo di 4 milioni acceso dall'azienda Cordisco presso il Monte dei Paschi di Foggia. La storica azienda casearia di San Paolo di Civitate, fondata nel 1957, era infatti «afflitta da una grave crisi di liquidità - informa una nota - che non trovava ragione nei conti aziendali». I Cordisco decidevano così di incaricare «lo studio Kipling, di Ostuni (specializzato in analisi di anatocismo ed usu-



RESA DEI CONTI Un interno dell'azienda Cordisco

alcune responsabilità personali all'interno dell'organigramma bancario e, nel dicembre 2015, si determinava, sulla scorta del quadro investigativo acquisito, a richiedere il rinvio a giudizio di 8 funzionari e dirigenti della Mps. Così aveva inizio la fase dell'udienza preliminare presso il Tribunale di Foggia. La predetta fase si caratterizzava, oltre che per le numerose udienze, per la decisa e determinata contestazione delle imputazioni da parte del nutrito collegio difensivo degli imputati e della Banca Monte dei Paschi di Siena, quale responsabile civile, citata in giudizio dal collegio difensivo della famiglia Cordisco, difesa dagli avvocati Eugenio Ezio Di Matto e Leonardo Albano a cui si aggiungevano l'avvocato Francesco Paolo Sisto e l'avvocato Vito Castiglione Minischetti del Foro di Bari».

Tuttavia per il rinvio a giudizio risultava determinante la relazione del perito nominato dal Tribunale: «Il Gup

di Foggia - rileva ancora la nota - non potendo decidere allo stato degli atti sul richiesto rinvio a giudizio ovvero sul proscioglimento degli imputati, conferiva incarico peritale al dottor Massimo Bonante a cui veniva assegnato l'arduo compito di verificare le opposte tesi difensive: da un lato quella della famiglia Cordisco e della Procura della Repubblica di Foggia che chiedevano il rinvio a giudizio degli imputati e dall'altro, quella degli imputati e del responsabile civile, che chiedevano il proprio proscioglimento. A seguito dello svolgimento della perizia del dott. Bonante, del suo esame in udienza e dopo l'ennesima discussione di tutte le parti coinvolte, che poneva termine ad una straordinariamente lunga fase dell'udienza preliminare, il 18 luglio il Gup di Foggia ha rinviato a giudizio innanzi al Collegio Penale del Tribunale Penale di Foggia 5 degli 8 imputati oltre alla Banca quale responsabile civile».

## PROSCIOLTI IN TRE

Dalla vicenda sono stati prosciolti tre degli otto indagati dell'istituto di credito

ra bancaria), per verificare la presenza di eventuali anomalie e irregolarità nei rapporti bancari con il predetto istituto. La consulenza tecnica dello studio Kipling faceva emergere - viene rilevato ancora nella nota - che i rapporti bancari intercorsi ed intercorrenti tra la famiglia Cordisco, il proprio gruppo aziendale e il Mps erano viziati da usura. Risultava infatti che le società del gruppo Cordisco erano vittime di un meccanismo subdolo in virtù del quale l'addebito di interessi oltre soglia (ed altri costi non dovuti, nonché l'utilizzo distorto di altri strumenti finanziari, tra i quali gli swap), anziché alleviare la crisi di liquidità del gruppo, finiva per alimentare a dismisura l'esposizione debitoria, incapace di determinare da sola il dissesto finanziario della storica azienda del Foggiano».

A seguito della denuncia presentata dalla famiglia Cordisco, la Procura di Foggia «a seguito di complesse indagini preliminari scandite da una laboriosa attività di ricostruzione dei fatti e di consulenza tecnica - leggiamo ancora dal comunicato - individuava

L'INTERVISTA IL PATRON DEL CASEIFICIO DI SAN PAOLO DI CIVITATE, FONDATA NEL 1957: «VICENDA CHE CI HA SEGNATO, IL FATTURATO SCESO DA 20 A 4 MILIONI»

## Ernesto, l'imprenditore del Canestrato: «Non siamo affondati grazie ai fornitori»

MASSIMO LEVANTACI

● L'azienda Cordisco srl, 14 milioni di fatturato, ha ripreso a camminare già da qualche anno e i 50 dipendenti possono sentirsi fuori dal pericolo imminente per la perdita del posto di lavoro che li ha sfiorati in questi anni. Ma il marchio di San Paolo di Civitate famoso per il suo formaggio canestrato era finito a un passo dal baratro e se le cose sembrano essere andate diversamente lo deve alla forza e alla solidarietà mostrata dal territorio. «Non siamo affondati grazie ai nostri fornitori che non ci hanno mai abbandonato - dice Ernesto Cordisco, 72 anni, in questa intervista alla Gazzetta - e alla gente che ci ha voluto bene». L'incubo finanziario è però soltanto alle prime battute. Con il rinvio a giudizio dei cinque dirigenti e funzionari del Monte dei Paschi l'imprenditore sanpaolese (che nel frattempo ha dovuto subire due interventi al fegato e uno al polmone) spera che sia arrivata l'ora di fare giustizia: «Ora ho cominciato ad avere fiducia anche nella giustizia terrena, a quella divina ho sempre creduto».

**Perché aveva chiesto quel mutuo ed a quando risalgono i fatti denunciati?**

«Con quella banca avevo sottoscritto un mutuo di 4

milioni, più diversi conti correnti. Il mutuo mi serviva per mettere ordine nella debitoria, così avrei versato due rate semestrali una delle quali a tasso molto vantaggioso. I fatti risalgono a 7-8 anni fa, (Mps era in pieno vortice dello scandalo Antonveneta: ndr)».

**E invece il tasso non si è rivelato così vantaggioso.**

«Mi fecero sottoscrivere un mutuo con polizza assicurativa che abbiamo scoperto fosse un derivato. Inutile dire che non ci eravamo resi conto di cosa fossero questi swap, solo più tardi lo abbiamo capito».

**Ci spieghi il meccanismo di questi prodotti.**

«Il derivato ti copre le spalle fino a quando i tassi sono in salita, ma se poi scendono ogni punto in meno si tramuta in una perdita finanziaria che ingrossa la rata del mutuo. In sostanza la banca per farmi sottoscrivere questo derivato aveva attestato fraudolentemente che io ero un operatore di Borsa e che dunque ero ben consapevole dei rischi finanziari. Ma io non sapevo nemmeno di cosa si stesse parlando, volevo solo un mutuo con polizza assicurativa».

**Quando vi accorgete che i conti precipitavano e l'azienda rischiava la bancarotta cosa avete**

**fatto?**

«Il nostro fatturato era sceso da 20 a 4 milioni. Decidemmo di chiedere il concordato preventivo al Tribunale di Foggia, all'adunanza dei creditori i favorevoli erano l'89%. Ma con il voto negativo di Monte Paschi e Unicredit precipitarono al 60%. Non se ne fece più niente, il giudice dichiarò il fallimento dell'azienda Antonio Cordisco».

**A quel punto la decisione di far confluire l'attività sulla Cordisco srl.**

«Avevamo un'altra società, decidemmo di andare avanti per non chiudere. Abbiamo anche investito su un nuovo oleificio, perché abbiamo sempre creduto nel domani. Quando ci siamo accorti che non potevamo più reggere agli abusi, ho venduto la sede di Foggia in via Manfredonia e io, mia moglie e i nostri tre figli siamo andati alla Guardia di finanza».

**Cosa si aspetta ora dal processo?**

«Il rinvio a giudizio è già un gran bel risultato. Sono stati anni difficili, ma non abbiamo mai mollato. La cosa che più mi ha fatto male in questa storia è sentirmi calpestato. Noi chiediamo solo giustizia, andremo di fronte al giudice a spiegare le nostre ragioni. Siamo un'azienda seria, lo siamo sempre stati. Qualcuno però forse ne ha approfittato».

LA POLITICA

# Il governo punta sull'elettrico per le fabbriche al Sud

## Di Maio: sì agli incentivi per auto e bus, pronti a un incontro con Manley

**Carmine Fotina**

ROMA

Nel momento più drammatico per le condizioni di Sergio Marchionne la politica e la compagine di governo privilegiano dichiarazioni di partecipazione e di profondo rispetto. Al tempo stesso però la svolta che vive l'azienda Fca è vista con una certa preoccupazione, per gli obiettivi da porsi nei prossimi anni (l'esecutivo si attende una virata netta verso l'auto elettrica) e, anche se non si afferma esplicitamente, per il passaggio a un timoniere non più italiano. Il ministro dello Sviluppo e del Lavoro Luigi Di Maio, che ribadisce l'intenzione di introdurre incentivi per i nuovi modelli ad elettrico totale o ibrido, potrebbe richiedere nelle prossime settimane un incontro con il nuovo Ceo britannico Mike Manley.

Le distanze che negli anni scorsi hanno separato il Movimento 5 Stelle da Marchionne, sull'impegno per gli stabilimenti italiani a partire da quello di Pomigliano d'Arco, sono ben note. «Magari non siamo andati d'accordo quasi su nulla in questi anni - commenta Di Maio - ma una sinistra che quando era potente gli ha permesso di fare quello che voleva e

ora lo attacca è miserabile. Una persona che sta male va rispettata». Per il futuro del gruppo, aggiunge Di Maio, «dobbiamo essere preoccupati e al tempo stesso voglio sincerare tutti che l'Italia è un paese che investirà nell'automotive e soprattutto nell'automotive elettrico». Non è una novità perché il tema è già contenuto nel contratto di governo. Il problema potrebbe semmai essere concretizzare l'idea e trovare le corrispondenti risorse, cospicue nelle ambizioni M5S, sia per il parco veicoli privato sia per gli autobus pubblici.

Il Movimento ha parlato dell'obiettivo di 1 milione di auto elettriche (inizialmente si è ipotizzato entro il 2022), potenzialmente in linea con il target di 5 milioni fissato al 2030 dal precedente governo con la Strategia energetica nazionale. Intanto il collega grillino di Di Maio e titolare del ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Danilo Toninelli, annuncia l'approdo in uno dei prossimi consigli dei ministri di due disegni di legge, rispettivamente su modifiche al codice della strada e iniziative per la mobilità sostenibile. Quest'ultimo conterrà, tra l'altro, incentivi per la sostituzione o la conversione dei mezzi di servizio che circolano all'interno degli aeroporti di Roma Fiumicino, Milano Malpensa e Venezia.

Del pacchetto di incentivi alle auto

private e ai mezzi pubblici, invece, se ne potrebbe parlare al massimo con la prossima legge di bilancio e con tutte le complicazioni del caso in termini di copertura. Anche l'ex ministro dello Sviluppo Carlo Calenda aveva esaminato l'opzione, ma come unica possibile copertura era stato individuato un prelievo sulla bolletta elettrica che non aveva trovato sostenitori in Parlamento.

C'è poi un tema di localizzazione degli investimenti legato al futuro di Fca. Di Maio ne parla in modo esplicito: prima del ricovero di Marchionne, dice, lo staff del ministero era in contatto con il manager per un incontro. Sul tavolo qualcosa più di una suggestione: «Perché non far rinascere gli stabilimenti del Sud con l'auto elettrica che è una grande sfida. Ora sono disponibile a incontrare gli attuali vertici, e ci mancherebbe altro perché sono convinto che così facciamo ripartire il lavoro al Sud». In passato anche la Lega aveva criticato lo spostamento del baricentro di Fca verso l'estero. Ieri il vicepremier e ministro dell'Interno, Matteo Salvini, non è entrato nell'argomento rassicurando: «Posso solo pregare per chi crede, fare gli auguri a Marchionne e lavorare affinché l'azienda non abbia nessun contraccolpo».

@CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il nodo delle risorse da individuare come copertura nella prossima legge di bilancio**

**Toninelli: due disegni di legge su sviluppo della mobilità sostenibile e modifiche al codice della strada**

## COSÌ ALL'ESTERO

**Fiat Chrysler Loses Sergio Marchionne With Bumpy Road Ahead**



Mark Munday, the head of the Jeep and Ram brands, welcomes an chief executive of Fiat Chrysler Automobiles as Marchionne. The company's other brands have not performed as well as those that it, Munday left. (Associated Press)

By Neal E. Bunkley

July 23, 2018

Fiat Chrysler Automobiles was facing an uncertain future even before the man who led its utility turnaround became gravely ill.

After he became incapacitated from complications with a shoulder

**Fiat's seriously ill boss will be a tough act to follow**

By Russell Roberts

Business reporter, BBC News

11 hours ago



Evidence of the uncertainty facing carmaker Fiat-Chrysler Automobiles (FCA) came fast on Monday.

News over the weekend that the driving force behind FCA's growth, Sergio Marchionne, would not return to work after surgery sent the shares down 5%.

It was soon followed by reports that one of the unproven candidates to replace the Italian boss, Ramon Viñuales, had accepted.

## The New York Times

«Una strada accidentata per Fiat Chrysler senza Marchionne», titola il Nyt in un bel articolo che ricorda le sue qualità e «l'incredibile salvataggio di Chrysler dalla bancarotta».

## Bbc

Lungo articolo su Marchionne della Bbc, inglese come il nuovo ceo Manley definito un «car guy». Ma per gestire Fca non basta un «car guy». Bisognerà vedere se sarà visionario come chi lo ha preceduto.

